

# II CADUCEO



**Numero 64**  
**Aprile – Giugno 2023**

---

---

## Sommario

<b>Il Saluto della Redazione</b> .....	“	3
<b>In ricordo di Maria Teresa Mastella</b> .....	“	5
<b>Silvia Pagliacci, nominata Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica italiana</b> (Perugia Today) .....	“	7
<b>I fratelli Lora e l’ONAOI</b> .....	“	7
<b>Achille Beltrame - Arzignano sua città natale: mostra permanente nella sede del Comune</b> (Antonio Lora).....	“	12
<b>Il poeta Gabriele D’Annunzio nel suo studio: tavola di Achille Beltrame</b> (Antonio Lora) .....	“	14
<b>Maggio 1959 in gita a Roma</b> (Franco Gagliardi La Gala) .....	“	14
<b>Riflessioni sull’odontoiatria oggi</b> (Nicola Perrini) .....	“	16
<b>Finestra sulla storia dell’arte. Itinerari sulla storia della filosofia</b> (Angela Draicchio) .....	“	16
<b>Foto storica anni ‘60</b> (Ennio Schiavi) .....	“	18
<b>Un omaggio al nostro Enrico Roccatani, pianista provetto</b> .....	“	19
<b>Il carro della sposa - Pompei: Villa di Civita Giuliana</b> (Massimo Osanna) .....	“	20
<b>La Venere dei Medici, scultura ellenistica, e la Venere italica di Antonio Canova - Galleria degli Uffizi</b> (Fonte: Gruppo Arte Figure Parole e Suoni) .....	“	21
<b>Roma, un incontro tra amici e consorti</b> .....	“	22
<b>Bando di ammissione al Collegio di Merito della Sapienza</b> .....	“	25
<b>ONAOI - Statuto della Fondazione: art. 5, commi 6 e 7. Quale conoscenza da parte degli interessati</b> .....	“	26

---

---

## Il Saluto della Redazione

Vogliamo ricordare l'Amico Benno Scharf, che ci ha lasciati nei mesi scorsi, unitamente a Paola Cerami, sua amata moglie e nostra cara Amica da tempo immemorabile.

Entrambi maestri di giornalismo e scrittori prolifici, hanno rappresentato per noi, scrivani dilettanti, un punto di riferimento.

Costantemente attenti, rigorosi e puntuali nel controllo di ogni scritto con la loro severità professionale hanno costituita una garanzia di un corretto operare.

Cercheremo di dimostrare di avere appreso i loro insegnamenti, facendo tesoro dei rimbrotti professionali ricevuti, costantemente volti ad educare ed a conseguire risultati positivi.

Il Caduceo, la cui finalità è di parlare della nostra Associazione, fondata su un sentimento di fraternità nascente da anni vissuti insieme, è patrimonio comune e come tale è aperto a ricevere scritti e contributi di tutti, attesi e ben accolti, poiché attestano una vita associativa viva che parla di sé e testimonia il suo amore per l'ONAO SI, che per tutti noi ha costituito un momento importante nella nostra vita.

La lettura degli scritti che appaiono nella rete informatica della nostra Associazione dimostrano una vivacità intellettuale ed un interesse alla vita della ONAO SI che il Caduceo è pronto a recepire, dando spazio e voce, superando i limiti imposti a scritti informatici per loro natura concisi e stringati.

Il Caduceo attende scritti delle nostre "Sorelle", come l'indimenticabile Alberto Barbati amava chiamarle.

Abbiamo posto in copertina una foto storica di squadre in uscita dal Collegio di Via della Cupa: inquadrati, il caposquadra in testa, il Maestro (Istitutore) in fondo. L'antica divisa è scomparsa, con i tanti bottoni da lucidare. Il caro Bruno Mangani ricorda che la nuova divisa fu ispirata al *blazer* delle Olimpiadi di Roma del 1960.

Certamente un progresso rispetto al passato vissuto da tanti di noi. Il mantello, l'enorme cappello, i tanti bottoni da lucidare con la stecca, il colletto da cambiare, il freddo d'inverno nelle camerette, il Vicione che imperversava.

Tutto è passato: resta il grazie per l'ONAO SI e per l'aiuto ricevuto.

Nell'imminenza delle prossime feste auguriamo a tutti buone vacanze e un meritato riposo.

---

### *La redazione:*

Giovanni Agnifili Cardinale cell. 335.8148513 – mail: [agnifili@gmail.com](mailto:agnifili@gmail.com)

Oreste Imparato cell. 335.6114902 – mail: [ioreste@gmail.com](mailto:ioreste@gmail.com)

Cinzia Pisciotta cell. 349.5505520 – mail: [cinzia\\_pisciotta@yahoo.it](mailto:cinzia_pisciotta@yahoo.it)

Gianluigi Goglio cell. 339.2866006 – mail: [gianluigigoglio@outlook.com](mailto:gianluigigoglio@outlook.com)

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE CADUCEO**  
**ex Allievi Onaosi**  
**viale Antinori 28 - 06123 Perugia**  
**codice fiscale: 80005120540**  
**COORDINATE IBAN:**  
**IT 48Y0 3359 0160 0100 0001 47888**

Vi ricordiamo anche quest'anno di **SOSTENERE** la nostra associazione per consentire di potere aiutare chi di NOI ha effettivamente bisogno: C.F. 03197090545



## In ricordo di Maria Teresa Mastella

Riportiamo quanto scrive Carla Garbin, figlia di Maria Teresa Mastella in ricordo della sua mamma.

*«Buonasera, vi ringrazio profondamente. La mamma è sempre stata molto legata a voi e, soprattutto in questi ultimi mesi in cui era allettata, placava un po' le sue sofferenze fisiche lasciandosi andare ai ricordi, agli affetti a cui si sentiva sempre legata. Ho avuto anch'io la possibilità di partecipare ad alcuni raduni conviviali (ultimo Salò) e ho respirato l'atmosfera che univa voi, provati negli affetti, ma forse per questo, più forti nella condivisione. Grazie a tutti».*

*Carla Garbin  
(figlia primogenita di Maria Teresa Mastella e Antonio Garbin)*

Maria Teresa frequentava assiduamente i nostri raduni unitamente a suo marito; da ultimo abbiamo avuto il piacere di incontrarla a Salò.

Ennio Schiavi, attento custode di un ponderoso archivio fotografico storico, ci invia foto di Maria Teresa, collegiale al Sant'Anna.

Conserveremo di Maria Teresa, del suo sorriso un caro ed affettuoso ricordo.

Gita scolastica



M. Teresa Mastella



Ennio Schiavi feat



Antonietta Bonelli

Mencacci

prof. Olivi

M. Teresa Mastella

Maria Teresa Mastella



Ugo Brugnera

---

## Silvia Pagliacci nominata Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana (Perugia Today)

Apprendiamo che la nostra Silvia Pagliacci, farmacista in Valfabbrica, è stata insignita del riconoscimento della Repubblica «per essersi distinta per le sue attività durante l'emergenza Covid». Tutta la famiglia del Caduceo si congratula con lei, stringendola con orgoglio in un affettuoso e caloroso abbraccio.

Brava Silvia.



Silvia Pagliacci, presidente di Federfarma Umbria, è stata insignita del riconoscimento di «Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana». La cerimonia si è svolta in occasione delle celebrazioni per la «Festa della Repubblica» nella Sala delle Rappresentanze della Prefettura di Perugia, alla presenza del prefetto di Perugia Armando Gradone.

*«La dottoressa Pagliacci, farmacista di Valfabbrica, si è distinta durante l'emergenza da Covid diventando un autentico punto di riferimento per la comunità dimostrando grandi doti umane e professionali»*, un passaggio della motivazione letta durante la cerimonia.

---

## I fratelli Lora e l'ONAOSI

La storia dei fratelli Lora testimonia la validità dell'ONAOSI e la necessità di difenderne l'esistenza e la continuità.

Ho vissuto in Via della Cupa anni con Antonio e Luciano. Antonio frequentava lo scientifico Alessi, mentre Luciano era mio compagno di squadra, di studio, di liceo: il classico Annibale Mariotti. Il ricordo di Luciano è molto vivo: era uno dei migliori nello studio, i suoi voti erano eccelsi. La sua calligrafia - nel significato originale di κάλλος, bello, l'arte di scrivere bene - colpiva per la struttura minuta e ordinata. Era il caposquadra sempre gentile ed educato, mai invadente.

Devo a Luciano una particolare gratitudine. Conservo il ricordo della sua generosità: agli scritti della maturità mi fu di particolare ausilio nello scritto di latino, senza esitare, vedendomi in difficoltà, mi offrì, in silenzio, il suo aiuto. Ai nostri tempi la maturità classica era particolarmente severa e impegnativa, le prove



*Antonio Lora e la sua Mamma*

scritte erano in numero di quattro, tema di italiano, traduzione dal latino in italiano e dall'italiano in latino, traduzione dal greco in italiano. Gli orali spaziavano sui 5 anni dal ginnasio alla terza liceo.

Luciano aiutava tutti, sempre disponibile. Sia Antonio che Luciano sono Medici. Maria in collegio al Sant'Anna si è laureata in economia e commercio. Silvano, entrato in collegio all'uscita di Antonio nel 1955, si è laureato in chimica ed ha operato al CNR come ricercatore. Silvia ha ricevuto borse di studio dall'ONAOSI e si è laureata in lettere, professoressa di liceo.

Antonio mi ha inviato la storia di suo Padre Silvio, classe 1897 che riporto. Mi ha colpito la somiglianza con mio Padre, Elia Agnifili: stessa età, finito il liceo entrambi furono richiamati nel 1916 e spediti al fronte con il grado di sottotenente, dopo un corso di sei mesi.

Mio padre, richiamato nella II guerra mondiale come Ufficiale medico con il grado di Capitano è deceduto il 24 maggio 1941 con l'affondamento nel Canale di Sicilia al largo di Siracusa del Conte Rosso, transatlantico impiegato nelle rotte delle Americhe, requisito e adibito al trasporto truppe per l'Africa: perirono 1300 militari, una immane tragedia di cui si è perso il ricordo. Riposano nel fondo del mare.

Il dott. Silvio Lora è deceduto per malattia contratta in servizio. Noi fratelli Agnifili, Domenico, Gabriele e Giovanni siamo stati in Collegio in Via della Cupa.

Potremmo ricordare altri fratelli, assistiti dallo ONAOSI: Prinetti, Mangani, Pisciotta, Imperato e tanti altri.

Un grazie all'ONAOSI.

Riportiamo una serie di foto.





*Ecco il gruppetto del Liceo Scientifico "Alessi" nell'anno 1953/54. Da sin. Cenci Goga Piergirolamo 3° (detto Pierino, grande amico e personaggio di Montefalco), Vanni Orsoni (in borghese, che frequentava il Convitto come esterno), Luciano Cornell Getterson, un istitutore, Marconi e Carlo Salvetti che erano in 4.a, un altro istitutore, accovacciati: il sottoscritto e il grande Paolo De Nigris, purtroppo da poco scomparso.*



*III Liceo Classico Mariotti  
Maturità classica anno 1955-56  
Dall'alto: Mario Roych, Gianfranco Mangani, Gianni Agnifili  
Trafficante Franco, Franco Sotis, Gerardo Nozza,  
Antonio Simoncini  
Elia Testa, Franco Laviani, Luciano Lora.*

**Dott. SILVIO LORA (1897-1944)**

**PRIMARIO MEDICO DELL'OSPEDALE DI ARZIGNANO**

*«Deceduto per malattia contratta in servizio»*

Questa è la fredda motivazione burocratica riportata sul libretto della pensione di mia Mamma quando il dott. Silvio (il mio Papà) scomparve il 7 dicembre 1944. Oggi si parla tanto, e giustamente, di “Medici eroi”: e ci sono quelli che combattono e sopravvivono e quelli che purtroppo soccombono. Curare i propri malati non è sempre (e per fortuna) un gesto eroico, ma è frutto dell’onestà professionale che un Medico (con la M maiuscola) ha nelle proprie vene perché, semplicemente, è il suo dovere. Quando, di certo si rende conto del pericolo, e lo affronta, mettendo a repentaglio la sua propria vita, diventa un “eroe”.

Silvio nasce da una famiglia contadina di Montorso. È un bambino calmo, intelligente e riflessivo. Ha uno zio prete don Domenico, fratello minore di suo padre, che è anche un giovane maestro in servizio a Durlo. Egli riconosce nel nipote un giovanetto che deve dedicarsi agli studi e riesce a inviarlo presso il Seminario di Vicenza. Siamo nei primi anni del Novecento quando è solo questo l’iter possibile e necessario per far studiare i bambini meritevoli provenienti dalle sperdute campagne della provincia vicentina.

Nei vecchi registri della Scuola si può leggere il suo iter scolastico: in particolare nei quattro anni del ginnasio e liceo risulta sempre il più meritevole in classe di 35 alunni; il 5° anno invece non si trova perché siamo arrivati al 1915 e il Seminario chiude per la guerra. Gli studenti si sparpagliano per l’esame di Maturità, ma subito dopo vengono intercettati dallo Stato che li arruola e li spedisce in zona di guerra. Silvio viene richiamato a metà del 1916 come caporale degli Alpini (6° Battaglione Monte Baldo) e dopo sei mesi impiegato come Sottotenente. Ma dopo circa un anno viene ferito ad una mano da una pallottola ed è catturato come prigioniero di guerra; nel dicembre 1918 viene rimpatriato. Si iscrive alla Facoltà di



Medicina e Chirurgia presso l’Università di Padova. Grazie allo zio don Domenico (divenuto parroco di Anconetta dove costruisce la Chiesa e fonda l’Asilo) frequenta le lezioni regolarmente e si laurea nel luglio 1923. Entra subito nell’ospedale di Vicenza: dapprima, medico volontario, frequenta vari reparti (radiologia, pediatria, laboratorio..), quindi diventa assistente effettivo e poi aiuto del prof. Berti che certifica: *«Già dal 1° febbraio 1924 gli ho affidato una delle due mie divisioni e cioè per 18 mesi la Divisione Medica Femminile e per 18 mesi l’intero nuovo Padiglione*

*Tubercolosi. Ebbe cioè, affidati alle sue cure, costantemente una media di 80 malati»*. Aggiunge: *«...per la sua intelligente attività, la sua cultura, l’amore vivissimo sempre dimostrato nella cura dei malati, si è guadagnato intera la mia fiducia e sempre ho rilevato l’attaccamento e la gratitudine dei malati per lui»*.

Egli ha quindi rapidamente raggiunto una maturata competenza in Medicina interna e in particolare nell’ambito della Malattia tubercolare, essendo stato anche prescelto come Medico del Dispensario Antitubercolare del Comune di Vicenza.

Intanto a fine del 1927, il Comune di Arzignano registra gravi difficoltà nell'assistenza sanitaria ed in particolare vi è una grave carenza nel servizio ospedaliero affidato ad un solo medico (il chirurgo Chinaglia); perciò si decide di istituire un posto di Primario di Medicina che si occupi anche specificatamente dei malati tubercolotici. La situazione è infatti drammatica poiché il morbo miete giovani vittime e particolarmente le filandiere, sottoposte ad un lavoro estenuante e pericoloso in ambienti malsani.



Detto e fatto perché non c'è tempo da perdere. E quindi dopo un solo mese, nel gennaio 1928, il Presidente dell'Ospedale individua nel dott. Lora il Medico necessario e gli richiede di prendere subito urgente servizio e cioè già dal 1° febbraio. Le mansioni sono plurime: Primario medico con obbligo della Direzione del reparto medico, del gabinetto radiologico, del dispensario antitubercolare dei gabinetti "ampliandi" di analisi. Avrà anche l'incarico di assistere il Chirurgo in caso di necessità e l'incarico di Ufficiale Sanitario. Così comincia la sua vita ad Arzignano piena di impegno e di lavoro. Trova il tempo per farsi una famiglia solo nel 1935 e così perlomeno, con punto di riferimento la sua casa, prosegue l'attività tra ospedale e ambulatori e altri servizi come quello per la Maternità e l'infanzia finché arriva ancora la guerra con le sue restrizioni su farmaci e mezzi sanitari. In Ospedale interviene come Presidente con la sua carica di benefica disponibilità Giacomo Pellizzari che dal 1940 al 1945 riesce a fare cose eccellenti come abbiamo documentato e pubblicato.

Ma per il dott. Silvio, il subdolo micobatterio, che l'ha da tempo aggredito approfittando della sua continuità di contatti con i malati specifici, gli presenta il conto. Nel maggio 1944 deve chiedere un periodo di ferie per tentare di curarsi. Allora non c'è licenza per malattia, ma solo quella di riposo annuale ordinario di solito neppure godibile in un'unica soluzione. Gliela

concedono eccezionalmente dato che viene ricoverato a Bassano ma già si prospettano tempi lunghi (o purtroppo brevi). Il Comm. Giacomo per sua liberalità e personale intervento gli eroga 4 mesi di contributo stipendiale. Ma il male ormai galoppa e in novembre viene deciso il ritorno ad Arzignano, accolto nel suo reparto. I tempi sono molto grami: non c'è neppure benzina per l'autoambulanza per cui sempre il generoso e sensibile comm. Giacomo autorizza il pieno nella pompa delle sue Officine.

Poco dopo assicura anche la copertura delle spese funebri, in parte sostenute dall'Amministrazione comunale. E per la sepoltura viene accolto nella tomba destinata al suo più giovane collega dott. Dario Organo. Che però non c'è perché caduto anche lui in servizio, e disperso in Russia essendosi offerto volontario ad uscire in missione al posto di un collega malato.

Storie di Medici di Arzignano, dei quali si è quasi perduta la memoria, ma dei quali sarebbe giusto ricordare il sacrificio.

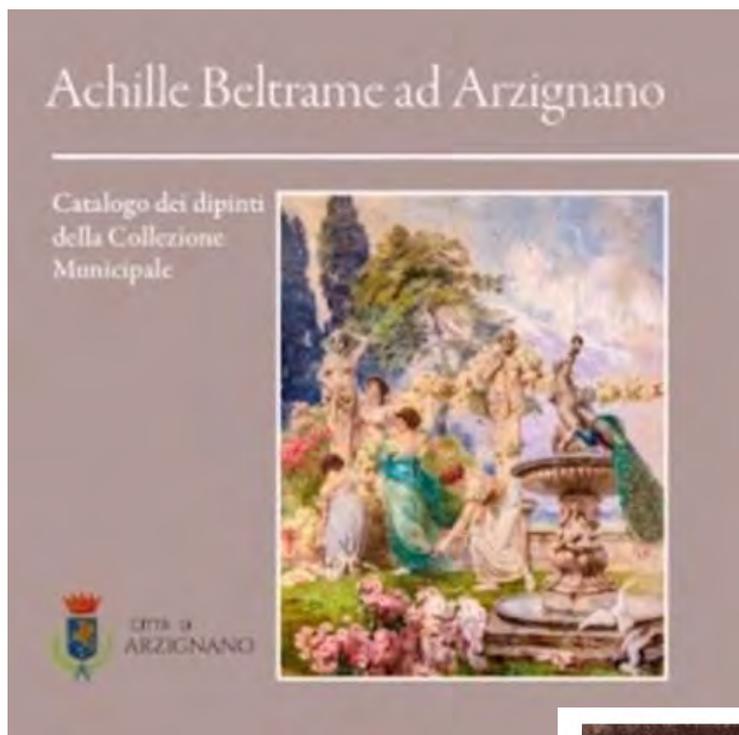
*Antonio Lora*

## Achille Beltrame - Arzignano sua città natale: mostra permanente nella sede del Comune <sup>(1)</sup> (Antonio Lora)

(1) Fonte: Vivicult Magazine di cultura di Vicenza

Il Comune di Arzignano, in onore del proprio concittadino, ha di recente inaugurato uno spazio espositivo permanente nella sede del Comune, dedicato alle opere di Achille Beltrame.

Il nostro Antonio Lora ha contribuito attivamente al successo dell'iniziativa. Antonio è un cultore di Achille Beltrame ed un suo attento collezionista. Le tavole di Achille Beltrame hanno costituito il marchio distintivo della Domenica del Corriere; nelle copertine dell'Artista è riassunta la storia del costume e della società italiana.



La Galleria, che ospita la collezione comunale dei dipinti di Beltrame, vuole offrire uno spaccato dell'eccentrica e versatile produzione dell'Artista mescolandosi con la storia personale e restituendo il racconto dell'Italia di inizio '900.

Con le sue copertine della Domenica egli è stato per quasi mezzo secolo il cronista, l'illustratore di avvenimenti grandi e piccoli; nello spazio di una tavola portava nelle case di tutti gli italiani le immagini di ciò che accadeva in Italia e nel mondo.

Nelle sue tele racconta le azioni dell'uomo dentro la natura con il puntiglio descrittivo e l'immediatezza espressiva dell'illustratore, servendosi, però, del colore secondo principi strettamente pittorici.

Le 48 opere presenti in mostra sono per la maggior parte pitture ad olio, alcuni acquerelli e materiali vari a stampa. Si tratta di un insieme di opere di alta qualità artistica che hanno avuto un notevole impatto nella società della prima metà del Novecento e nelle generazioni successive, ma eterogenee per tipologia, in linea con l'eccentricismo del loro Autore. Il duplice ordinamento delle opere, per temi e per data di esecuzione, consente al visitatore di comprendere appieno la vita e l'intera produzione del grande artista di Arzignano.



#### 4. PIAZZA DELLE ERBE A VICENZA

Olio su tela, cm 36,5 x 28  
firmato (rosso) in basso a dx, s.d. (1925 ca).



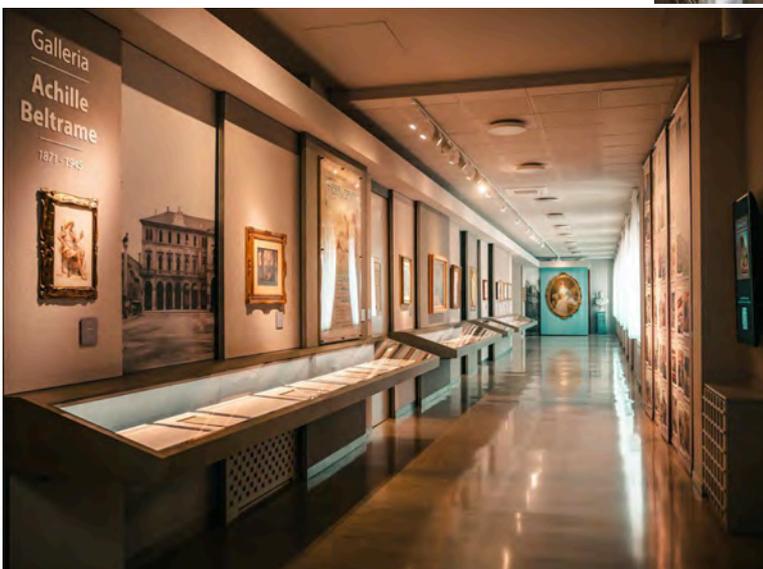
**9. SOLDATI IN GALLERIA**

Olio su tela, cm 66 x 86  
firmato in basso a sin. in rosso, datato 1917.



**30. RITORNO DAL PASCOLO**

Olio su tavola, cm 25 x 35  
firmato (rosso) in basso a dx, s.d. (anni 20/30).



---

## Il poeta Gabriele D'Annunzio nel suo studio: tavola di Achille Beltrame (Antonio Lora)

«Il Poeta Gabriele D'Annunzio nel suo studio. Quando uscirà il giornale “La Nave” il grandioso nuovo dramma di Gabriele D'Annunzio sarà stato rappresentato al teatro dell’”Argentina” a Roma. Doveva andare in scena ier sera. Un trionfo per l’arte, per Gabriele D'Annunzio... Speriamolo tutti!».

### Illustrazione Popolare

#### Il giornale per le famiglie

n. 2- 13 gennaio 1908

Il numero in questione fa parte della collezione personale di Antonio Lora.

È la ricostruzione grafica dello studio di Gabriele D'Annunzio di Achille Beltrame, che come abbiamo avuto modo di dire è autore delle copertine del settimanale, «La domenica del Corriere», nato ad Arzignano, luogo di nascita dei fratelli Lora e di cui Antonio Lora è attento collezionista.

Il numero in questione è stato presentato da Antonio in occasione del convegno tenutosi in Arzignano per la pubblicazione del libro di Bruno Giordano Guerri, Presidente della Fondazione del Vittoriale, «Gabriele D'Annunzio - La vita come opera d'arte», ed. Rizzoli.



---

## Maggio 1959, in gita a Roma (Franco Gagliardi La Gala)

Riportiamo uno scritto di Franco, che ricordando la gita a Roma, promossa da Don Luciano Finarelli ed organizzata da Gigi, il direttore Palermo, descrive con realisti tratti la nostra vita di collegio in Via della Cupa. Nel 1959 non ero più in Collegio, avendo conseguita la maturità nel 1956, ma la narrazione di Franco è puntuale e riporta alla memoria ricordi ed un vissuto dai contenuti indimenticabili. Nel 1960 il Pellei, il Vicione, liberava dalla sua opprimente presenza Via della Cupa, sostituito da una gestione più illuminata: l'aria diveniva più respirabile e vivibile con riflessi positivi nel vivere quotidiano.

Franco si è laureato in Legge a Perugia con il massimo dei voti 110/100 e lode con una tesi in Diritto Amministrativo. Iscritto all'Albo degli Avvocati di Bari, è un noto Avvocato Amministrativista. Quale Professore Aggregato opera presso la Facoltà di Giurisprudenza di Bari, nella sua materia di competenza, il Diritto Amministrativo. È autore di numerose pubblicazioni. Il percorso scolastico, universitario e

professionale di Franco, collegiale in Via della Cupa, universitario a Perugia, oggi stimato Avvocato presso il Foro di Bari con incarichi universitari di docenza presso la locale Università, attesta come l'ONAOSI sia una grande istituzione da proteggere, assicurandone l'esistenza e la continuità.

«Roma, maggio del 1959 (se mal non ricordo). Sono lì, nella prima fila proprio al centro, con le mie inconfondibili orecchie a sventola. La sensibile lungimiranza di un giovane Don Luciano Tinarelli si era fatta promotrice di un viaggio di tutta l'ONAOSI a Roma, in visita al profetico Papa Giovanni. Il grande Direttore Palermo organizzò il viaggio con la sua solita matematica perfezione (dagli autobus alle merende) allo stesso modo con cui organizzava gli orari degli Istitutori ed i percorsi delle passeggiate, sicché dal primo giorno dell'anno sapevi bene dove saresti andato il 20 marzo... "Canapina destra" o sinistra).

Era il suo modo di volerci bene come quasi tutti i comprendemmo col senno di poi (ma chi si può dimenticare la radio di metà pomeriggio: «*chi vuole parlare con me, venga in direzione*» o il suo chiamarci uno ad uno, sullo sfinare di maggio, per consegnarci, con un compiaciuto sorriso, un gruzzoletto di biglie di vetro per giocare nel piazzale alle "corse delle macchinine" come lui aveva fatto da ragazzo. Dunque, recammo in dono al Papa un gran calice d'oro (che il giorno prima era stato portato in giro per gli "studi" oppure affinché tutte le "squadre" potessero vederlo). Il programma a Roma era intensissimo. Nei fogli che erano stati distribuiti c'era tutto e di più e credè un percorso di sogni e delusioni più che reale (perché si è vero che vedemmo il Colosseo ed altro ancora, ma passando con gli autobus e guardando dei finestrini). L'emozione della visita al Papa è rimasta per sempre al pari del grande battimani cui ci eravamo preparati quando in San Pietro risonò il nome dell'ONAOSI. Andammo a pranzo ordinati e composti, credo nella "casa dello studente dell'Università" dove la previdenza del nostro amato Gigi distribuì finanche le cartoline già affrancate con immagini di Roma da spedire a casa. Scrisi a mia Madre: «*ho visto Roma ed il Papa*». Rientrammo la sera tardi a Perugia e tutti i camerieri che ci avevano accompagnato nelle loro divise grigie (da Ragnini a Superbo, alla guardia notturna Slovacchia) quando ai confini tra il Lazio e l'Umbria ci fermammo per una cena al sacco, magicamente tirarono fuori a profusione aranciate ancora fresche San Pellegrino nei loro vetri tondi bocciardati. Ancora mi gorgoglio in gola e nella mente il loro bel sapore».



---

## Riflessioni sull'odontoiatria oggi (Nicola Perrini)

Il ritorno alle origini.

La biologia, la patologia generale, l'anatomia patologica e l'esame istopatologico hanno rappresentato, dall'avvento della patologia cellulare, una tappa fondamentale del progressivo ridimensionamento della medicina tradizionale a tutto vantaggio di una medicina più razionalmente scientifica. Purtroppo il XXI secolo, per l'odontoiatria, è caratterizzato, oltre ogni misura, dal mercato degli strumenti, dei materiali e da evidenti interessi economici (con quello che ne consegue) e l'odontoiatria, *in primis*, sta gradualmente uscendo dal novero delle facoltà mediche per entrare nell'ambito della cosmesi.



*In piedi da sinistra Perrini, Emanuelli preside Francescaglia, Antonio Papa; in ginocchio da sinistra Casini, Pisciotta Marcello.*

*Maturità classica A. Mariotti 1959-1960.*

---

## Finestra sulla storia dell'arte. Itinerari sulla storia della filosofia (Angela Draicchio)

Leggiamo con molto interesse un articolo di storia dell'arte, di Angela Draicchio su Sandro Botticelli e la sua pittura, che riportiamo. La Primavera, La nascita di Venere simbolo della bellezza femminile, conservate agli Uffizi, celebrano il Rinascimento italiano.



La Primavera nella sua composizione è un inno all'amore, alla pace, alla prosperità con l'abbondanza dei frutti e dei fiori. Giorgio Vasari, singolare umanista toscano del '500, nel suo testo: «Le vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architetti» definisce Sandro Botticelli Pittor Fiorentino come «*un cavallo stravagante e sempre inquieto*» e come «*persona molto piacevole, che fece molte burle ai suoi discepoli ed amici*».

«*Meritò dunque Sandro gran lode in tutte le opere che fece delle quali volle mettere diligenza e farle con amore*».

### **Finestre sulla storia dell'arte**

### **Itinerari sulla storia della filosofia**

*Rubrica di approfondimento informativo-culturale di Angela Draicchio*

«Alessandro di Mariano di Vanni Filipepi conosciuto col nome d'arte di Sandro Botticelli, è stato il simbolo del Rinascimento Fiorentino e Maestro del sacro del profano. Nacque a Firenze da un conciatore di

pergamene e ultimo di quattro figli maschi prese il soprannome di Botticelli forse dal nomignolo che i fiorentini davano agli orafi (battigelli) giacché il fratello era artigiano dell'oro. Nel Rinascimento, Firenze era centro di fiorenti commerci ed era governata dalla famiglia Medici i quali, possessori di grandi ricchezze, potevano permettersi una corte di artisti al loro servizio; fra questi Botticelli aveva particolare considerazione.



*La Primavera, Sandro Botticelli 1445-1510*

Personaggio di grande cultura (illustrò anche la Divina Commedia) e pittore raffinato prese a dipingere fisionomie eleganti e di rarefatta bellezza ideale; forme sciolte e colori delicatamente intonati; soggetti dalla bellezza sottilmente velata e senza tempo.

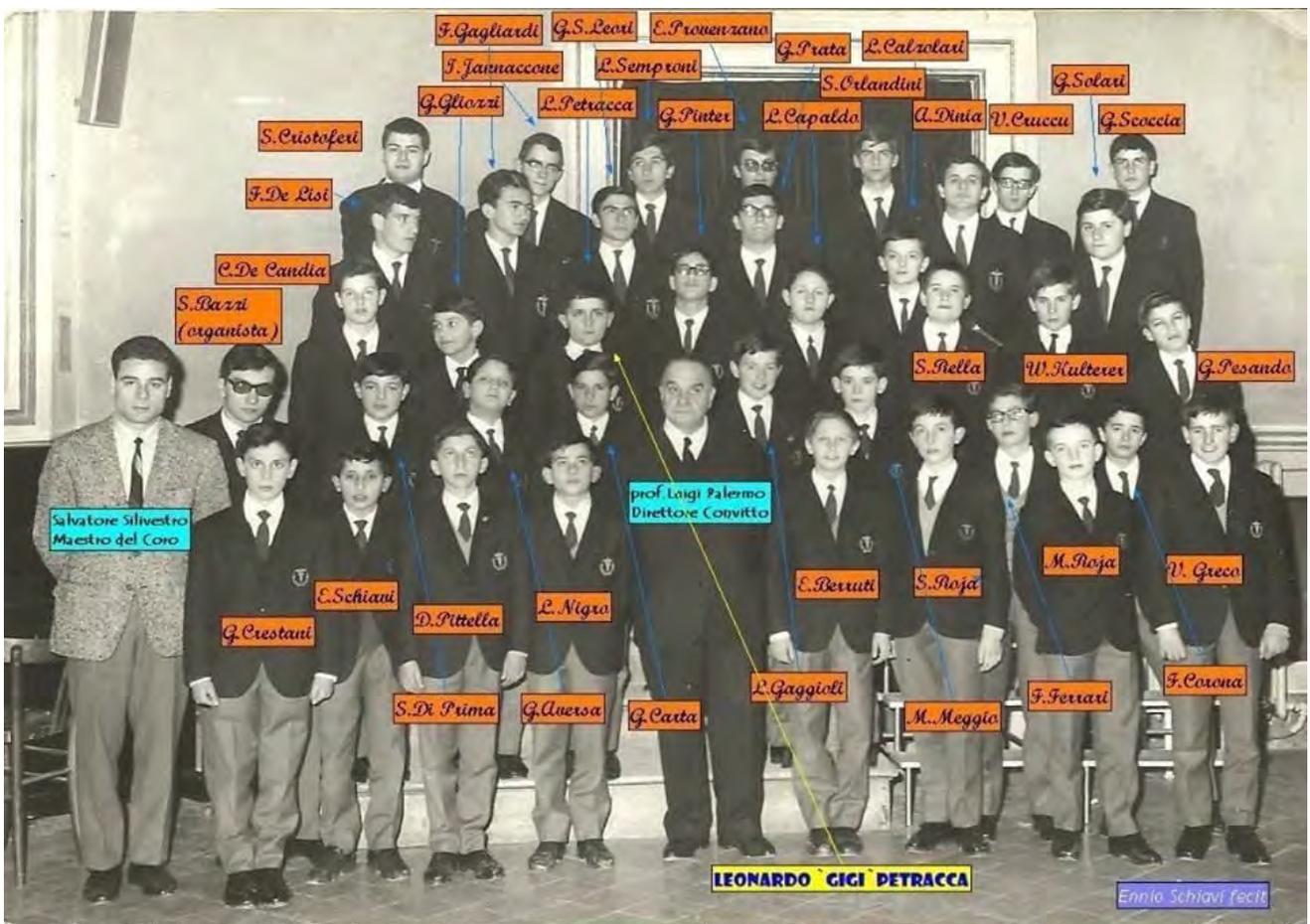
Le frequentazioni del pittore nella cerchia della famiglia Medici gli permisero di conoscere e apprezzare filosofi neoplatonici cosicché riuscì a rendere visibile la bellezza da loro teorizzata. In questo periodo il pittore ebbe molte commesse e, come si era soliti fin dal Medioevo, introdusse i ritratti dei suoi committenti nelle sue composizioni pittoriche, infatti, dipinse “Adorazione dei Magi” inserendovi i membri della famiglia Medici e anche un suo autoritratto. Dopo un intenso lavoro a Firenze, trascorse un breve periodo a Roma per realizzare, insieme al Ghirlandaio alcuni affreschi nella Cappella Sistina, affreschi purtroppo considerati dai visitatori odierni, opere minori a confronto del capolavoro Michelangelo. Tornato a Firenze dipinse “La nascita di Venere” che potrebbe essere un'allegoria della verità che si affaccia al mondo. E “La primavera” simbolo della natura come forza del potere rigenerativo.

Dopo la morte di Lorenzo de Medici, Botticelli rimase senza committenti. In quel periodo, stava crescendo in Firenze, un fervore religioso influenzato dalle prediche del Savonarola in cui si denunciavano il malcostume e tutti i peccati di vanità e sregolatezza. Si dice che Botticelli ammirasse il Savonarola e per questo le sue ultime tele furono semplici e austere e nei suoi dipinti aveva spazio soltanto la cristianità.

Botticelli rimase per anni nell'oblio ma, oggi le sue tele sono ovunque delle icone».

## Foto storica anni '60 (Ennio Schiavi)

Ennio Schiavi, il secondo da sinistra in prima fila, attento custode di un ponderoso archivio fotografico, che attesta di per sé amore nei confronti di tutti noi, ha elaborato la foto, indicando i nomi degli amici presenti (anni '60).



Riportiamo il commento di Giovanni Minniti: «è una foto bellissima per me molto commovente. Infatti con molti di questi ragazzi ho trascorso alcuni anni della mia vita».

Condividiamo il pensiero di Minniti. Abbiamo trascorso anni insieme ad amici con i quali abbiamo vissuto ogni attimo della giornata. Lontani dalla famiglia, dagli affetti, i vicini di banco, di squadra, di Collegio hanno rappresentato, a causa degli eventi ed accadimenti verificatisi, la nuova famiglia con la quale vivere il quotidiano trascorrere del tempo. È questo sentimento di filialità che unisce noi della Caduceo, che i Fondatori intesero creare per alimentare una fraternità che ci unisce e che è piacevole rivivere in questi momenti.

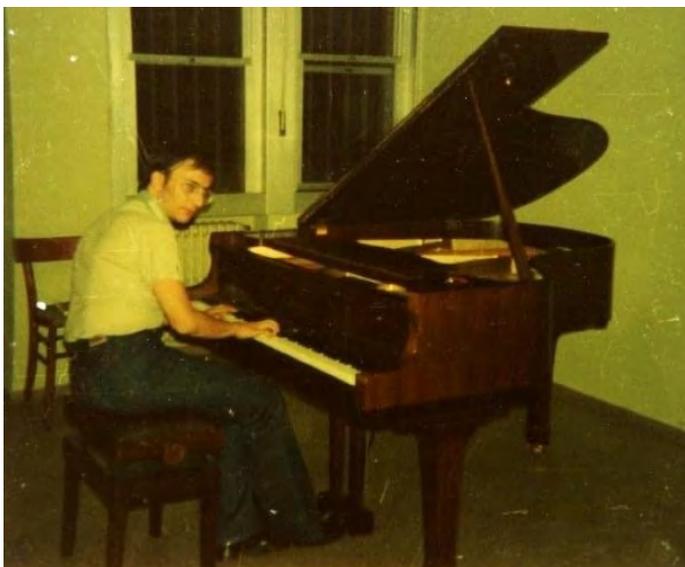
Grazie Ennio per essere la nostra memoria storica.

Mi auguro che altri raccolgano il tuo testimone e per tenere viva la storia dell'ONAOSI, documentandone la vita.

---

## Un omaggio al nostro Enrico Roccatani, pianista provetto

Un omaggio al nostro Enrico Roccatani: ieri, 1974, oggi, un grande pianista.



L'amore per la musica e per il pianoforte ha accompagnato la vita del nostro Enrico, sin dagli anni del Collegio. È in verità una grande fortuna sentire la musica, esserne padroni, sapere suonare uno strumento.

Congratulazioni Enrico: *semper ad maiora*.



## Il carro della sposa. Pompei: villa di Civita Giuliana (Massimo Osanna)

Riportiamo un articolo del Corriere della Sera del 30 aprile 2023 a firma di Paolo Conti relativo alla mostra «L'istante e l'eternità tra noi e gli antichi» allestita al Museo Nazionale Romano nella sede delle Terme di Diocleziano di Roma.

L'evento espositivo è stato ideato e curato da Massimo Osanna ed altri.

Come noto, Massimo Osanna attuale Direttore generale dei Musei è un ex ONAOSI, unitamente al fratello Roccoaldo, cardiologo, emodinamista Dirigente medico Azienda Ospedaliera Regionale San Carlo di Potenza, Unità operativa di Cardiologia emodinamica.

Il carro della sposa appare in tutta la sua magnificenza, dopo un attento restauro nelle sue parti mancanti, accanto ai 150 pezzi originali. Il carro fu ritrovato nel corso di scavi nel 2018, diretti da Massimo Osanna, allora Direttore del Parco archeologico di Pompei. In un precedente numero del Caduceo abbiamo ampiamente descritto il carro della sposa.

### Il lungo viaggio da Pompei del «carro della sposa»

«Le scene che appaiono nelle decorazioni in bronzo e in argento sono eroticamente esplicite, ricche di amplessi, figure femminili e amorini. Per questa ragione il *pilentum* (il veicolo usato dalle classi ricche romane per accompagnare la sposa nella nuova casa) ritrovato nel 2021 durante gli scavi del portico della villa di Civita Giuliana a nord del complesso archeologico di Pompei, viene ora chiamato “Il carro della sposa”.



Sarà la grande attrazione dell'imminente mostra “L'istante e l'eternità tra noi e gli antichi” che verrà inaugurata a Roma giovedì 4 maggio al Museo Nazionale Romano diretto da Stéphane Verger nella sede delle Terme di Diocleziano (rimarrà aperta fino al 30 luglio). È senza dubbi il grande appuntamento archeologico di questa stagione estiva 2023.

Si tratta di un magnifico carro cerimoniale di tipo matrimoniale in ottimo stato di conservazione (conosciuto, fino al ritrovamento, solo dalle immagini di bassorilievi e di mosaici, o dalle fonti come Livio, Virgilio, Claudiano) e che ora, dopo un attento restauro e con la ricostruzione delle parti mancanti, diventa perfettamente visibile non solo nei suoi volumi ma anche nei suoi colori e nell'estetica complessiva.

Le parti mancanti sono state ricostruite - accanto a 150 pezzi originali fragilissimi e preziosi - con la tecnica del calco (come avviene da sempre nell'area pompeiana, incluso il recupero dei volumi dei corpi umani) grazie alle impronte lasciate nella cenere.



Ma c'è un valore aggiunto, in tutta questa storia: il capitolo legato alla legalità. Il sito della villa di Civita Giuliana era già stato scoperto e indagato agli inizi del Novecento. Ma era stato purtroppo trovato anche dai tombaroli, che avevano sottratto molti pezzi probabilmente finiti sul mercato clandestino internazionale. Nel 2017 è nata una stretta collaborazione tra la Procura della Repubblica di Torre Annunziata, i Carabinieri del Nucleo di tutela del patrimonio artistico e il Parco Archeologico di Pompei. Così sono ripresi gli scavi, attentamente e monitorati dal punto di vista della sicurezza.



Il carro è stato ritrovato a 6 metri di profondità rispetto al piano stradale in un ambiente che faceva parte di un portico a due piani aperto su una corte scoperta. Nel 2018, in quello stesso scavo erano stati ritrovati i resti di tre cavalli con le loro bardature. Massimo Osanna, oggi Direttore generale dei Musei al ministero della Cultura ma nel 2018 alla guida del Parco di Pompei e dunque regista dell'operazione di Civita Giuliana, parla di "un lavoro straordinario che recupera un manufatto unico al mondo, eccezionale per le informazioni che rivela sulla tipologia dei veicoli cerimoniali". Per il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, si tratta "di una perla che dimostra ancora una volta l'unicità del nostro patrimonio"» (Paolo Conti, *Corriere della Sera* domenica 30 aprile 2023).

---

## La Venere dei Medici, scultura ellenistica, e la Venere italica di Antonio Canova - Galleria degli Uffizi (fonte: gruppo Arte – Figure, Parole e Suoni copyright)

Nelle foto (riportate oltre) vediamo due sculture che rappresentano la dea Venere. La prima a sinistra è la cosiddetta "Venere de' Medici", una splendida scultura ellenistica che fu portata a Firenze dalla famiglia Medici da Roma, dove era giunta dall'antica Grecia. Di questa statua il critico d'Arte John Ruskin disse che era «una delle più pure ed elevate incarnazioni della donna mai concepite».

L'opera attirò per la sua bellezza anche Napoleone Bonaparte, che la trafugò e la portò Parigi. Per rimpiazzare la Venere presa dai francesi, il re Ludovico I di Borbone ne commissionò una copia ad Antonio Canova. Lo scultore all'inizio si dedicò a realizzarne una copia esatta, ma in seguito concepì un'opera unica, originale e nuova: la Venere Italica. La Venere di Canova ha una forte carica di sensualità, accentuata dalla posa elegante, dalla figura fine e leggiadra, dal gioco del "rivelò e non rivelò" che testimonia un simulato senso di pudicizia.

Ugo Foscolo, con riferimento alla Venere del Canova, ebbe a dire: «Se la Venere dei Medici è bellissima dea, questa ch'io guardo e riguardo è bellissima donna; l'una mi faceva sperare il paradiso fuori di questo mondo, e questa mi lusinga del paradiso anche in questa valle di lacrime» (Lettera a Isabella Albrizzi, Firenze, 5 ottobre 1817).

## *Post del gruppo Arte - Figure, Parole e Suoni*

*Nella foto composizione da sinistra a  
destra: "Venere de' Medici," fine del I  
secolo a.C., marmo, 153 cm, Cleomene  
di Apollodoro, Galleria degli Uffizi;  
"Venere Italica", 1804-1812, marmo di  
Carrara, altezza 172 cm, Antonio  
Canova (1757 - 1822), Galleria  
Palatina, Firenze.*



---

## **Roma, un incontro tra amici e consorti**

È piacevole ritrovarsi tra Amici, che hanno vissuto anni insieme in tempi antichi, per trascorrere momenti in serena compagnia e conversari.

La Piazza Sant'Ignazio è una piazza dinanzi alla chiesa dedicata a Sant'Ignazio di Loyola. La chiesa fu costruita nel 1626 dal cardinale Ludovico Ludovisi, nipote di Papa Gregorio XV per celebrare la canonizzazione di Ignazio, Fondatore dell'ordine dei gesuiti. È una maestosa chiesa barocca ed ha al suo interno pregevoli affreschi di Andrea Del Pollo che stupiscono per la maestosità. L'artista con un gioco di prospettiva ha creato una finta architettura attraverso la pittura realizzando un gioco prospettico che dà la sensazione di uno spazio infinito. L'effetto prospettico è tale per cui la parete dell'abside appare poligonale mentre in realtà è concava: l'artista ha realizzato un perfetto *trompe-l'oeil*. La chiesa è meritevole di una visita.



*Roma, Ristorante da Sabatino, Le cave di Sant' Ignazio, piazza Sant' Ignazio nel cuore della Roma monumentale.*

*Da sinistra: Moglie di Malvicini, Stefano Malvicini, Silvia Mauro, Claudio Maccarrone, Giacomo Matteucci, Giuseppe Strollo, Oreste Imparato, Moglie di Oreste*

*Stefano Malvicini e Consorte*



*Silvia Mauro e Claudio Maccarrone*



*A sinistra: Giacomo Matteucci, Giuseppe Strollo e la moglie di Oreste Imparato.  
A destra: Claudio Maccarrone , Silvia Mauro, Stefano Malvicini e sua moglie*



## Bando di ammissione al Collegio di Merito della Sapienza



### *Per gli studenti assistiti e i figli di sanitari contribuenti a.a. 2023-2024.*

La Fondazione ONAOSI, per l'Anno Accademico 2023/2024, mette a disposizione degli studenti universitari, assistiti in forma gratuita ai sensi dell'art. 6 dello Statuto, ed a esaurimento della disponibilità di posti, dei figli di sanitari contribuenti con retta a carico della famiglia ai sensi dell'art. 6 e 7 del vigente Statuto, posti nel Collegio Universitario di Merito della Sapienza di Perugia.

Potranno concorrere all'assegnazione anche gli studenti di nazionalità straniera o in possesso della doppia cittadinanza purché assistiti o figli di sanitari contribuenti della Fondazione. Possono altresì presentare domanda di ammissione gli studenti con retta a carico di Enti di categoria. Copia dell'istanza presentata all'Ente di categoria andrà allegata al modello di domanda ONAOSI.

Il Collegio, è un'iniziativa della Fondazione, volta a diffondere e promuovere la cultura del merito con l'obiettivo di potenziare e valorizzare il talento e consentire di vivere un'esperienza di alta formazione tesa a favorire la crescita personale e professionale.

Le radici storiche del Collegio della Sapienza risalgono al 1362 anno della sua istituzione, quando per commissione della Corte Pontificia il Cardinale Niccolò Capocci creò il Collegio con la finalità di formare i giovani quadri dirigenti del nuovo Stato Pontificio dopo l'esilio avignonese.

L'edificio fu realizzato dall'architetto Matteo di Giovannello da Gubbio detto il Gattapone ed ancora oggi custodisce al suo interno preziose parti di alto valore storico-artistico quali il Pozzo - Cisterna, la Cappella dedicata a San Gregorio (affrescata dalla scuola giottesca) ed il Teatro di epoca goldoniana. Nel settembre del 1362 il cardinale dettò le condizioni per l'accoglienza di quaranta "sapenziali", studenti italiani e stranieri di teologia e diritto nella prestigiosa università perugina. Nel 1902 la Sapienza fu presa in affitto dalla Fondazione ONAOSI per accogliere i propri ragazzi e di seguito acquistata nel 1936.

Il Collegio è situato in **via della Cupa, 52** a Perugia. (tel. **075.5869400** - [collegiodimerito@onaosi.it](mailto:collegiodimerito@onaosi.it))



## **ONAOSI - Statuto della Fondazione: art. 5, commi 6 e 7. Quale conoscenza da parte degli interessati**

La materia, di cui al precitato articolo 5, commi 6 e 7 dello Statuto della ONAOSI, è stata già esaminata, delineandone i contenuti, nel n. 63 del Caduceo (trimestre gennaio-marzo 2023), che, per utilità del Lettore, valga la pena ripetere, prevede **l'iscrizione volontaria** all'ONAOSI da parte dei medici veterinari, farmacisti, odontoiatri, considerati come tali i Sanitari che operano nelle **strutture sanitarie private** ed i **liberi professionisti con partita Iva**.

L'art. 5, commi 6 e 7, statuisce quanto segue:

**1.** L'iscrizione volontaria può avvenire entro cinque anni dall'iniziale iscrizione nei rispettivi Albi professionali;

**2.** Nei successivi 5 anni dalla data di prima iscrizione all'Albo, versando una somma supplementare pari alle quote non versate, successive al quinto anno dalla data di iscrizione all'albo professionale.

Ricordiamo, per una chiara comprensione della materia, che sono iscritti **in via obbligatoria all'ONAOSI con trattenuta sullo stipendio tutti i Sanitari dipendenti pubblici**.

Ne è derivato che l'ONAOSI venga definita la Fondazione che assiste i Sanitari Pubblici, concetto questo che appare riduttivo e, sia lecito dire, non corretto.

Trattasi in ogni caso di definizione in contrasto con lo spirito dei Padri Fondatori dell'ONAOSI:

- Dottor Luigi Casati, medico di Forlì, che nel 1874 propose per primo al Congresso Nazionale dei Medici Condotti a Padova l'istituzione volontaristica di un Ente a protezione degli orfani dei Sanitari, non distinguendo certamente tra Pubblico e Privato;

- Professori Carlo Ruata di Perugia e Lorenzo Bruno di Torino, che concretizzarono l'idea del Dottor Casati;

- Professor Raffaele Silvestrini, che nel dopoguerra, raccolta l'eredità di una ONAOSI ridotta al collasso a causa degli eventi bellici, ricostruì l'ONAOSI dalle fondamenta.

Conserviamo un affettuoso ricordo del professor Silvestrini, nostro medico di Via della Cupa, alto, ieratico, gentile, sorridente, amorevole: un vero Signore. Certamente altra tempra di uomo, che, conscio dei contenuti della carica ricoperta e della missione da svolgere, sia doveroso ricordare, per anni quale Presidente dell'ONAOSI ha rifiutato di percepire i compensi economici per il lavoro svolto: sia di memento per gli attuali amministratori, cui viene rivolta l'esortazione a seguire l'esempio del professor Silvestrini.

Al fine di chiarire ulteriormente la materia in esame, è fondamentale precisare che l'ONAOSI, allo stato, offre assistenza anche ai Sanitari iscritti, che versino in comprovato disagio economico e professionale, ovvero sociale trovandosi in precarie condizioni di salute.

Interviene la Fondazione anche a favore dei figli degli iscritti nel corso degli studi, offrendo ospitalità a particolari condizioni favorevoli nelle proprie strutture recettizie.

Quanto sopra premesso, volto ad evidenziare i termini del problema, precisiamo che non è minimamente nostra intenzione in questa sede discettare sullo stato di salute della sanità pubblica in Italia, affetta sempre più da una crisi strutturale diffusa, lasciando ad altre sedi discutere circa le ragioni di siffatta esistente situazione e come porvi rimedio.

Si prende atto, quale fatto oggettivo esistente, che la sanità privata copre ampia parte dell'assistenza sanitaria nel nostro territorio e che il personale sanitario in quanto operante nel privato non è iscritto *de iure*

all'ONAOSI: deve manifestare la propria adesione all'ONAOSI ex art. 5, co. 6 e 7 dello Statuto della Fondazione nei termini previsti ed illustrati *supra*.

Come si è avuto modo di evidenziare poiché la norma in esame (art. 5, co. 6 e 7) stabilisce delle previsioni decadenziali, la stessa deve essere portata a conoscenza, stante i suoi contenuti perentori, agli interessati con mezzi idonei documentali, affinché ne abbiamo conoscenza e contezza per decidere liberamente se aderire all'ONAOSI in via volontaria, o meno.

Ebbene così non è, i sanitari rientranti nella categoria volontari, auditi, hanno dimostrato di non avere alcuna conoscenza dell'ONAOSI: hanno ascoltato stupiti, dimostrando irritazione per non aver avuto conoscenza dell'esistenza di una tale forma assicurativa e di essere decaduti dal beneficio per ignoranza, ovvero, non conoscenza, riconducibile alle strutture deputate a fornire l'informativa in merito. Non è infatti possibile imputare a taluno l'ignoranza di una norma, se non si sono poste in atto le condizioni tutte per renderlo edotto della sua esistenza e dei relativi contenuti dispositivi.

Vorrei ricordare che tutte le leggi che incidono sulla vita di un cittadino sono obbligatoriamente pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* secondo termini puntuali, precisi e codificati: solo se viene ossequiata tale esposizione la norma entra in vigore ed esplica tutti i suoi effetti e non è scusabile la sua ignoranza. Ebbene nel nostro caso di specie risulta di marchiana evidenza che, da un lato gli Ordini non danno notizie all'atto dell'iscrizione all'Albo che esiste la Fondazione ONAOSI, illustrandone i contenuti, dall'altro l'ONAOSI non opera in modo attivo, di concerto con gli Ordini, affinché forniscano informazioni dell'esistenza della Fondazione e delle provvidenze offerte.

È questo un dato oggettivo di fatto inconfutabile.

I Sanitari non pubblici, che operano nelle strutture private, ovvero liberi professionisti con partita Iva, sono privati della possibilità di scegliere di sottoscrivere, o meno, una forma assicurativa ad un prezzo particolarmente favorevole per fatto loro non imputabile, ma riconducibile a terzi che non li pongono nella condizione di avere conoscenza e di conseguenza contezza dell'esistenza dell'ONAOSI e delle sue provvidenze: si è in presenza di carenze inspiegabili ed inaccettabili. Ho chiesto ad un medico che ho incontrato diciamo un po' "agé"- in pensione, se avesse conoscenza dell'ONAOSI: mi ha tenuto una conferenza sull'ONAOSI che ben conosce, in quanto sanitario che ha operato in una struttura pubblica, che, andato in pensione, ha chiesto di continuare a versare la quota di iscrizione, considerate le provvidenze offerte agli iscritti pensionati.

È questo un ulteriore fattore che aumenta il danno a carico dei possibili iscritti volontari penalizzati dalla previsione di cui all'art. 5, commi 6 e 7 in esame.

## **Conclusioni**

In via principale osserviamo quanto segue:

**1.** L'ONAOSI, quale Fondazione, nello spirito del rispetto dovuto ai Padri Fondatori e nell'interesse del sanitario, omette di rendersi parte diligente e attiva, affinché gli Ordini, primo vettore della conoscenza, informino all'atto della prima iscrizione il sanitario dell'esistenza di una Istituzione come l'ONAOSI e delle provvidenze offerte.

**2.** Appare evidente che non esista una chiara intesa dai contenuti propositivi concordata tra l'ONAOSI e gli Ordini Professionali dei Sanitari, che statuisca, a loro carico, l'onere di fornire una informativa - ripeto una semplice informativa - al sanitario all'atto della sua iscrizione circa l'esistenza di una forma assicurativa volontaria dai contenuti indiscutibilmente positivi come provvidenze assicurate, oggi anche in vita, ad un prezzo di mercato irrisorio, che comporta un termine decadenziale perentorio per aderire *ex ante*, come *dies a quo*, la data di iscrizione all'Albo e quella, *dies ad quem*, la scadenza a 10 anni dall'iscrizione all'Albo.

**3.** Se è vero che la legge non ammette la mia ignoranza, è altrettanto vero ed inconfutabile che l'Ente che ha emanato la norma - nel caso di specie l'ONAOSI - è tenuto a rendersi parte attiva e diligente, affinché il contenuto dispositivo della norma sia portato a conoscenza dei sanitari possibili, titolari delle provvidenze stesse.

4. In sintesi si constata in materia:

- a) un comportamento omissivo dell'ONAOSI che non fornendo notizie della sua esistenza non rispetta le finalità della Fondazione, in ossequio allo spirito e volontà dei Padri Fondatori;
- b) il totale disinteresse degli Ordini dei sanitari di agire a tutela dei propri iscritti circa la facoltà loro data di aderire all'ONAOSI;
- c) la presenza di comportamenti entrambi incomprensibili, cui ambo le Parti sono tenute a porre rimedio per non impedire ai possibili sanitari "volontari" di effettuare libere scelte con cognizione di causa.

**È uno stato di fatto, cui va posto rimedio con azioni ed intese fattive tra la Fondazione ONAOSI e gli Ordini Professionali a tutela dei propri iscritti all'Albo, affinché non patiscano un danno grave, decadendo da un loro diritto per fatto riconducibile a Terzi ed, in quanto tale, di tutta evidenza a loro non imputabile.**

**A conoscenza delle provvidenze offerte dall'ONAOSI, sarà libera decisione di ciascuno aderire, o meno, volontariamente alla Fondazione.**

---

*Il Caduceo: N° 64 – Aprile - Giugno 2023*  
*Trimestrale dell'Associazione Nazionale Caduceo*  
*In attesa di autorizzazione*  
*Direttore responsabile: Giovanni Agnifili Cardinale*  
*Luogo di edizione: Milano*